

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXVI domenica del tempo ordinario/C 26 settembre 2010

Il povero Lazzaro e il ricco ingordo

dal Vangelo secondo Luca (Lc 16, 19-31)

[19] C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. [20] Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, [21] bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. [22] Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. [23] Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. [24] Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. [25] Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. [26] Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. [27] E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, [28] perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. [29] Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. [30] E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. [31] Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

“Un mendicante...coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi...”

La situazione del mendicante è terribile. Egli ha fame e mangerebbe anche i pezzettini di focaccia che venivano usati come cucchiari, dai commensali, per attingere le salse per poi venir buttati a terra. I cani sono attratti dall'odore del sangue che fuoriesce dalle piaghe di Lazzaro e gli aggravano la situazione di sofferenza, egli non riesce a mandarli via, perché, è certamente, paralizzato. La situazione di questo povero, non muta, nella vita terrena a causa dell'ingordigia del ricco. Egli è destinato a soffrire fino alla morte. Nell'Aldilà, però, vedrà la sua esistenza cambiata in bene.

“giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo.”

Dio ci ama tutti, soprattutto i più bisognosi, come suoi figli. Beati quelli che fanno loro del bene! Guai a quelli che fanno loro del male! I maestri degli Ebrei, i rabbini, dicevano che per amare Dio bisognava osservare i precetti della Legge di Dio. Ne contavano 613: 365 (come i giorni dell'anno) negativi e 248 come le ossa del corpo (almeno così pensavano: oggi, sappiamo che le nostre ossa sono 206) positivi. Tutti questi precetti trovano la loro sorgente nei 10 Comandamenti. Ai tempi di Gesù si sapeva che bisognava amare Dio e il prossimo, ma spesso al prossimo si dava poca importanza. Gesù volle sottolineare questo amore, volle che amassimo il prossimo come lui lo ha amato, chiarì che il prossimo è chiunque ha bisogno di noi. L'amore di Dio e del prossimo sono un unico comando. Nessuno li separi. Sarebbe come separare il papà dalla mamma, i figli dai genitori. Dobbiamo fare come Gesù: amare Dio come Padre; amare gli uomini come fratelli. Amare significa: aver cura... «voler il bene di»... non solo a parole, ma a fatti!

“Morì anche il ricco...stando negli inferi, tra i tormenti...”

L'inferno non è il luogo di sofferenza dove un Dio arrabbiato manda tutti coloro che si sono comportati male nella vita terrena. L'inferno è lo Stato di Vita, di eterna lontananza da Dio. Questa lontananza provoca un continuo soffrire, perché l'uomo creato dalla SS.Trinità, trova pace solo vivendo in comunione con la divinità

(cfr. S. Agostino). Dio, infinitamente misericordioso, non impone all'uomo di fare il bene per andare in Paradiso. L'uomo è libero e può decidere di stare con gli angeli e i santi, oppure, con i demoni. La SS. Trinità, rispetta la decisione di quelle persone che con il loro cattivo agire hanno vissuto da figli delle tenebre, permettendo ai demoni di portarsi nella loro Dimensione infernale. Non un Dio arrabbiato e vendicatore, quindi, ma un Dio che ama al punto da non ledere la libertà umana, neanche minimamente.

“Figlio, ricordati che nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni...”

Dobbiamo saper vivere la relazione con i beni terreni nel modo corretto, dando il giusto valore ad essi, non antepoendoli mai a noi stessi e al nostro prossimo. Le finalità terrene devono sempre prendere il secondo posto rispetto alle finalità spirituali, per noi cristiani, evangeliche. *L'amore del prossimo è prezioso come l'amore di Dio.* Un sant'uomo Don Giovanni Calabria, fondatore d'una grande opera caritativa disse ad un giovane sacerdote: “Se tu trovassi sulla strada un diamante caduto nel fango che cosa faresti?”. Rispose il novello sacerdote: “Non avrei nessuna ripugnanza a sporcarmi; lo prenderei, lo laverei, ridonandolo in tal modo alla sua originale brillantezza”. “Fa' così con l'uomo”, soggiunse Don Giovanni.

“Le opere d'umana fraternità.”

Per evitare di essere condannati come il ricco epulone, dobbiamo sforzarci di compiere, secondo il nostro Stato di Vita e le nostre possibilità, le sette opere d'assistenza corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire i nudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. (In termini aggiornati: togliere la fame dal mondo, donare il proprio sangue, non sprecare i soldi dei poveri in inutile sfoggio e consumismo, lavorare perché l'assistenza sanitaria e sociale sia efficiente per tutti, specie in casi di calamità naturali, ecc.).

“le sette opere di assistenza spirituale:”

Inoltre, dobbiamo sforzarci di consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per vivi e per i morti (In termini aggiornati: istituire centri per consulenza vocazionale e professionale, lottare contro l'analfabetismo, eliminare il razzismo, adoperarsi per il recupero dei delinquenti, lavorare per la diffusione della cultura e dell'arte, sacrificarsi per la pace, ecc.).

“le sette opere d'assistenza sociale”

Infine, dobbiamo superare noi stessi nel favorire gli immigrati, trovare lavoro per i disoccupati, adottare i bambini abbandonati, aiutare gli sprovveduti, socialmente prevenire gli infortuni della strada e del lavoro, difendere i giovani dall'immoralità e dalla droga, liberare gli oppressi dai sistemi ingiusti e violenti. L'amore di Dio e del prossimo è inscindibile. L'amore del prossimo senza quello di Dio e l'amore di Dio senza quello del prossimo sono come due pezzi di un biglietto da 100 euro. Una metà non ha nessun valore; due metà unite invece hanno valore. Martino, ancora soldato e catecumeno, diede ogni suo avere ai poveri. Un giorno, avendo veduto alla porta di Amiens, nel gran rigore del freddo, un povero nudo e abbandonato, tagliò il suo mantello in due parti e gliene diede una. La notte gli apparve in sogno Cristo Gesù, vestito con quella metà di “cappa”, -che egli aveva donato al povero-, che diceva agli angeli: «Questi è Martino che, ancor catecumeno, mi ricoprì di quest'abito!». Questo sogno incoraggiò talmente il santo, ragazzo diciottenne, al punto che subito volle ricevere il battesimo e diventare cristiano.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Zeno Saltini, *L'uomo è diverso*, Ed. Staia. S. Agostino, LE CONFESSIONI. P. Righetto, *Cristo no, Cristo si*, Elledici. Parole Nuove, Commenti al Vangelo e alla Liturgia dei Padri Domenicani, in internet